



## **L'art. 9 della Costituzione italiana in relazione allo studio della storia antica. Percorsi di studio e attività laboratoriali**

***Domenico Cerami***

*Scuola primaria S. Giuliana di Bologna*

### **Riassunto**

L'esperienza di didattica della storia che si presenta fa riferimento a un progetto riguardante le classi IV e V della scuola primaria. Il contributo riguarda la conoscenza e l'applicazione dell'articolo 9 della Costituzione - la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale-scientifico e del paesaggio italiano - in rapporto al percorso di studi e ai contesti ambientali e sociali vissuti e frequentati dagli studenti. Gli obiettivi perseguiti sono due: primo, avvicinare gli studenti alla conoscenza e alla tutela del patrimonio storico, artistico e scientifico italiano attraverso un ampio ventaglio di attività laboratoriali e incontri con esperti nel campo della tutela e della promozione culturale; secondo, mostrare agli studenti in modo concreto il mestiere dello storico e il riflesso della storia nella vita della comunità. In rapporto a questa seconda fase gli studenti hanno realizzato una serie di testi e manufatti che illustrano le conoscenze acquisite.

Parole chiave: Esperienza didattica; Costituzione italiana; Patrimonio; Didattica laboratoriale

### **Abstract**

The teaching experience of the history that I present refers to a project concerning classes IV and V of primary school. The paper covers the knowledge and application of article 9 of the Constitution - the protection and enhancement of the cultural-scientific heritage and of the Italian landscape - in relation to the course of study and the environmental and social contexts experienced and attended by the students. The objectives pursued are two: first, to bring students closer to the knowledge and protection of the Italian historical, artistic and scientific heritage through a wide range of laboratory activities and meetings with experts in the field of cultural protection and promotion; second, to show students the profession of the historian and the reflection of history in the life of the community. In relation to this second phase, the students have created a series of texts and artifacts that illustrate the knowledge acquired.

Keywords: Didactic experience; Italian Constitution; Heritage; Laboratory teaching

ISSN 2704-8217

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2704-8217/11220>

Copyright © 2020 the authors

This work is licensed under the Creative Commons BY License

<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

## PREMESSA

L'insegnamento della storia nella scuola primaria è ormai da molti anni al centro di un intenso e vivace dibattito che valica i confini dei plessi scolastici e delle aule universitarie ed investe l'opinione pubblica con modalità ed intenzioni variamente articolate. Recepire queste nuove istanze all'interno della classe, avviando gli alunni ad una graduale conoscenza delle principali questioni, strutture ed eventi storici, è stato ed è tuttora un momento di grande e inteso confronto generazionale, didattico e culturale, nel senso più ampio del termine.

Nel caso in esame lo studio della storia ha coinvolto nell'anno scolastico in corso gli alunni delle classi quarta, per il primo quadrimestre, e quinta, per l'intero corso, della scuola primaria Santa Giuliana di Bologna. Gli studenti hanno partecipato in modo appassionato, originale e critico, al punto di accogliere quasi "istintivamente" quanto Marc Bloch e la scuola delle *Annales* ci hanno insegnato in merito al rapporto che corre tra passato e presente, al mestiere dello storico, alle categorie di analisi e di metodo che strutturano e impreziosiscono la ricerca attraverso la collaborazione con studiosi che afferiscono ai diversi ambiti delle scienze umane (Bloch, 1998). Nel caso specifico il rapporto tra passato e presente ha riguardato sotto il profilo scolastico lo studio dell'età antica e solo per la quinta gli albori dell'età medievale. La storia delle antiche civiltà euroasiatiche è stata analizzata e approfondita sulla base di un variegato ventaglio di opzioni culturali e proposte didattiche. Tra le molte iniziative attivate si segnala la scelta di porre lo studio del programma di storia in rapporto al contenuto di alcuni articoli della Carta costituzionale: sede del diritto, espressione dell'eredità culturale e riferimento primo per lo studio e la tutela del nostro passato storico-artistico, scientifico e paesaggistico. La pluralità di valori insiti ed espressi dal testo, sia sotto il profilo giuridico-sociale che storico-culturale, ha permesso di mostrare agli alunni in modo concreto il rapporto che intercorre tra passato e presente, tra istanze culturali e memoria storica, tra l'importanza dello studio/conoscenza e i valori condivisi da una comunità rispetto alla sua storia e al territorio in cui vive.

Nello specifico il progetto ha avvicinato le due classi alla comprensione dell'importanza rivestita nel contesto culturale e sociale odierno dal patrimonio culturale tramessoci dalle antiche civiltà. Le due classi hanno seguito percorsi di studio differenti sia per tempi che per modalità operative. Nel primo quadrimestre la classe quarta in collaborazione con la docente di riferimento, Raffaella Zuffi, ha indagato, alla luce del dettato dell'art. 9 della Costituzione, il patrimonio architettonico della città di

Bologna sia in termini storici che conservativi. Gli alunni, divisi in coppie, hanno operato con chi scrive all'interno dell'ora settimanale dedicata al laboratorio di tecnologia e informatica. Dopo essere stati introdotti ai valori, diritti e doveri espressi dalla carta costituzionale, si sono dedicati ad approfondire in termini storici la biografia di alcuni monumenti, edifici, luoghi simbolo del tessuto urbano cittadino. A questa prima fase di carattere conoscitivo, costruita e orientata intorno a una griglia di quesiti, ha fatto seguito l'elaborazione di una proposta per la valorizzazione e la fruizione del singolo bene da parte dei bambini. In relazione a questo aspetto è stato realizzato una sorta di "manifesto" programmatico di iniziative volte a incentivare la conoscenza storica e la tutela dei luoghi e monumenti prescelti. Gli elaborati sono stati poi raccolti in un ipertesto arricchito da alcune digressioni intorno a espressioni culturali di supporto ai temi analizzati: le canzoni e poesie che raccontano la città nella sua dimensione culturale e storica; le fotografie d'epoca che mostrano i cambiamenti occorsi al tessuto urbano; il valore delle tradizioni gastronomiche che documentano un aspetto fondante della storia della comunità petroniana. L'ultimo tassello di questo appassionante lavoro di gruppo ha coinciso con la realizzazione di un plastico del tessuto urbano entro cui sono stati posti i luoghi, i monumenti e le architetture indagate. L'articolo 9 è stato dunque la cornice entro cui declinare lo studio della storia urbana e attivare processi di cittadinanza attiva.

Più articolato e sviluppato in modo interdisciplinare è stato il percorso che ha coinvolto gli alunni della classe quinta. Il punto di avvio ha coinciso con l'analisi della Costituzione e segnatamente con l'analisi dei primi dodici articoli. L'ambito geografico di riferimento è stato l'intero territorio nazionale, mentre il quadro storico ha avuto come cornice le grandi civiltà del Mediterraneo (Greci, Ebrei, Etruschi e Romani). Gli alunni hanno indagato, sia su scala locale che nazionale, i rapporti culturali che legano tali popoli alle comunità e territori che compongono il mosaico italico. Nel corso di questo viaggio ricco di conoscenze, scambi di idee e incontri abbiamo ampliato i nostri orizzonti storici interrogando, anzitutto, le fonti in modo diversificato e con modalità di studio che hanno posto al centro: la cooperazione di gruppo, le nuove tecnologie, il coinvolgimento di istituzioni private e pubbliche (Italia Nostra, Fai, Archivi e Biblioteche...) e di esperti nel settore dello studio e della tutela del patrimonio culturale nazionale (Ufficio per i beni culturali ecclesiastici e gli edifici di culto, Soprintendenza, Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, Nucleo di Bologna, Associazioni culturali, Comitato per Bologna Storico Artistica). Da questi incontri e approfondimenti è scaturito un ventaglio di domande che ha evidenziato il portato culturale, le

interazioni politiche, i legami con le comunità, i territori e con le forme di conoscenza e conservazione della memoria storica e del patrimonio storico, artistico, archeologico e paesaggistico. Il confronto con gli alunni ha toccato inoltre il significato di termini quali identità, memoria, cultura rispetto ai concetti di patrimonio artistico e bene culturale. Questo passaggio ha coinvolto in profondità gli studenti nel loro sentirsi cittadini attivi facendo loro scoprire l'importanza di una disciplina come l'educazione civica.

L'insieme delle iniziative di cui sopra e gli interrogativi scaturiti dallo studio e dal confronto con gli esperti, il docente e il gruppo classe hanno trovato una loro sintesi nell'intrigante domanda posta da un'alunna: "Si può studiare la bellezza di un paese?". A tale quesito hanno fatto seguito, dopo la lettura dell'art. 9, altre domande: Come si è formato il patrimonio artistico e paesaggistico italiano? A chi appartiene? Va protetto solo da noi italiani? Come va tutelato? Che differenza c'è tra tutelare e valorizzare? Noi bambini cosa possiamo fare? Le risposte che sono scaturite hanno investito, anzitutto, il vissuto quotidiano degli alunni, le loro esperienze e conoscenze. Tutto ciò ha avuto un riflesso sulle attività didattiche del progetto. In particolare è affiorata, nell'ottica dell'analisi dell'art. 9, la preziosa testimonianza della memoria storica dei popoli antichi studiati in ambito scolastico, percepiti quasi sempre nel contesto di una mostra, di uno scavo archeologico o al più incontrati attraverso la visita a monumenti e musei, ma lontani da una lettura declinata sulla base di intrecci disciplinari come quelli espressi dalla geostoria e ancora distanti dalla costruzione di percorsi che integrino riferimenti letterari, filosofici e scientifici (Borghi, 2016). Schemi e mappe concettuali, testi ricchi di immagini decontestualizzate e batterie di quesiti permangono come termini di studio. Per ovviare a ciò i contenuti appresi dal libro sono stati arricchiti da alcuni inserti legati alla sfera linguistica (etimologia, toponomastica, letteratura) e da una serie di letture che hanno evidenziato i legami storici presenti nel nostro paese con quelle remote civiltà. In questa fase di studio ci siamo avvalsi anche dei documentari prodotti da Piero e Alberto Angela, dalla Rai e dal National Geographic Italia. Quando lo studio si è rivolto ai temi della tutela e della valorizzazione sono state proposte, soprattutto come momento di riflessione e di dibattito, alcune letture mirate (Giannella 2014; Matthiae, 2015; Nannipieri 2014, 2019; Montanari, 2019) e lo spoglio dei quotidiani e di alcune riviste. Le informazioni raccolte, insieme al materiale fotografico e iconografico selezionato per ogni bene (opera d'arte, paesaggio...), sono confluite in un piccolo archivio che ha costituito per gli alunni un ulteriore momento di studio riguardo la selezione, la conservazione e l'impiego delle fonti alcune delle quali, come si leggerà più avanti, giunte attraverso la corrispondenza avviata con altre scuole del territorio

nazionale. Il materiale pervenuto è stato censito e studiato dando origine anche alla realizzazione di alcuni approfondimenti tematici tramite power point e ipertesti, interviste, ricerche. Altro materiale è stato raccolto in occasione della Giornata della Memoria dalla classe ribattezzata i giorni della memoria. Gli alunni hanno svolto una serie di ricerche sulla sorte del patrimonio artistico nazionale nel corso dei due conflitti bellici mondiali.

Il progetto, qui descritto per cenni, è ancora in itinere ma già si intravedono i primi risultati a partire dall'aver sperimentato in modo concreto la conoscenza di alcune metodologie d'indagine che fanno capo al mestiere dello storico. Sono poi stati evidenziati i profondi legami che intercorrono tra il nostro presente e il passato sotto il profilo storico, infine è emersa l'importanza della formazione, educazione e impegno di ciascuno di noi all'interno delle comunità locale e nazionale in ordine ai valori, diritti e doveri espressi dalla Costituzione. In breve, abbiamo cercato di cogliere nello studio della storia orizzonti più ampi e radici per volare (Borghi, 2015).

## **IL CANTIERE DELLE IDEE E DELLE PROPOSTE**

Come per i precedenti progetti che hanno coinvolto la classe nello studio della storia tutto è iniziato con una discussione e un confronto aperto. Il dibattito ha riguardato il significato del termine Storia, la professione e il ruolo dello storico rispetto alla società e alla scuola e da ultimo il perché e come studiamo tale disciplina in ambito scolastico. Mi è stato chiesto che senso abbia "studiare gente morta, documenti indecifrabili e polverosi, storie lontane". Si tratta di invenzioni, vite, narrazioni, opere che appartengono al "trapassato remoto", a un mondo che non c'è più e che ha dimenticato il senso di quelle culture e dei luoghi in cui tali civiltà e comunità hanno vissuto. Perché conservare memorie e vestigia che hanno spesso solo una valenza estetica e risultano decontestualizzate e vengono sovente viste come il retaggio di un mondo che non vuole "progredire". Perfino luoghi come le pinacoteche o i musei spesso sono percepiti come contenitori di un passato silenzioso, lontano, staccato dal mondo reale.

Per non attribuire alla Storia un significato utilitaristico, una valenza narrativa o una visione prettamente scolastica abbiamo affrontato le questioni poste dagli alunni riflettendo sul nostro vissuto come singoli e come membri di diverse comunità (famiglia, scuola, città...). Abbiamo cercato di decentrare il nostro punto di vista e di stabilire nessi e relazioni con i molteplici passati che ci appartengono e di esplorare le

nozioni di tempo e di cultura (Landi, 2006). Un percorso complesso che ha portato gli alunni a confrontarsi con molteplici risposte e linguaggi (canzone, poesia, musica, arti figurative, cinema, fotografia, cronaca giornalistica...) capaci di interpretare il senso e i significati legati allo studio e alla centralità della Storia e del mito nelle civiltà euroasiatiche indagate nel percorso scolastico del secondo biennio della scuola primaria (Vernant 2000), oltre che con un rapido affondo nel passaggio fra antichità e Medioevo (Gasparri 1997). Un confronto giocato inevitabilmente anche sul tavolo delle fonti (Poma, 2008; Rabitti M.T., Brioni G. & Farruggia E., 2008).

Il tema delle fonti, a lungo percorso negli anni precedenti e quindi decisamente più familiare, si è configurato subito come la chiave di volta per rendere più accessibile e chiaro il rapporto tra passato e presente nelle differenti scale, intrecci e percorsi che ci pongono in contatto con gli antichi (Marrou, 1973). Gli oggetti e gli scritti prodotti dagli antichi sono solo un'espressione del loro pensiero e delle necessità contingenti? Hanno un senso nel loro presente o invece sono stati pensati con l'intensione di tramandare-conservare-raccontare ai posteri? Nelle fonti c'è un accenno al futuro? Quale messaggio veicolano? Chi sono i fruitori a cui gli antichi pensavano? A questi quesiti se ne sono aggiunti altri. In particolare, gli studenti si sono chiesti che cosa significhi decifrare, manipolare o falsificare una fonte (Girardet 2004; Panciera 2016).

La complessità degli interrogativi posti e l'analisi del portato storico e sociale dei contenuti delle varie fonti, nonché la loro realizzazione, conservazione, fruizione e manipolazione, ha richiesto un notevole sforzo di comprensione da parte degli alunni, che si sono tuttavia interessati in modo partecipe a questo tipo di analisi prediligendola rispetto alla consueta e sterile enumerazione delle diverse tipologie di fonti proposta dal libro o al più del loro legame con le diverse discipline afferenti alla storia. Da tale approfondimento è risultato subito chiaro che era necessario raffinare gli strumenti d'indagine e porsi in un costante esercizio di scrematura, setaccio, analisi di ciò che stavamo apprendendo (Bernardi & Monducci 2012). Ad aiutarci in questa fase di studio è intervenuto l'apporto fornito da altri studiosi e discipline non subordinate alla Storia ma in stretto e autonomo rapporto con essa. Giunti a questo punto del nostro percorso è stata avvertita l'esigenza di integrare/saldare questa esperienza (come e perché studiare storia, lettura delle fonti, conoscenza del mestiere dello storico) con la necessità di comprendere come fosse possibile studiare i popoli antichi in rapporto all'art. 9. Occorreva fare storia e non fabbricare storie e tradizioni (Hobsbawm, 1987). Lo studio si è fatto quindi più analitico.

## FARE STORIA IN TRE TAPPE

Il desiderio degli alunni, a fronte di quanto fin qui esposto, è stato anzitutto quello di misurarsi in modo concreto con lo studio del programma di storia incentrato sulle civiltà del quinto anno (Greci, Etruschi, Ebrei e Romani). Il ruolo del docente, alla luce anche della proposta di un confronto tra passato e presente in rapporto alla Costituzione e all'articolo 9, è stato quello di mediatore, di colui che propone problemi e guida la ricerca (Landi, 2006), di chi mostra la costruzione di un progetto utilizzando esperienze pregresse e nuovi linguaggi, favorendo le nuove proposte e la loro costruzione (Borghi & Venturoli, 2009; Borghi & Dondarini 2015).

Come già detto il progetto è stato scandito da tre momenti chiave: riflessione sul significato dello studio della Storia e sul mestiere dello storico; progettazione di un percorso di studio capace di mettere in relazione passato remoto (civiltà antiche), passato prossimo (Costituzione) e presente (recepimento dei valori e degli scopi della carta costituzionale in rapporto allo studio odierno della Storia). Per rendere meno teorico, come chiesto dagli alunni, tale percorso si è prestata maggiore attenzione al dettato dell'articolo 9 e a una sua traduzione in termini pratici, dopo però aver indagato alcuni aspetti della storia delle civiltà greca, etrusca, ebraica e romana in relazione ai concetti di patrimonio artistico, bene culturale, memoria storica, tutela, trasmissione di conoscenze.

La realizzazione pratica di questo percorso si è articolata intorno a tre fasi operative:

### 1. Gli attrezzi dello storico

In questa prima parte gli alunni hanno raccolto le informazioni necessarie per comprendere quali strumenti sarebbero stati necessari per lo studio delle quattro civiltà in rapporto al territorio nazionale. Una prima scrematura è stata condotta in coppia o in piccoli gruppi affidando loro in chiave problematica lo studio di precise tematiche (produzione di opere d'arte, trasmissione di saperi artigianali, commercio delle opere d'arte, committenza), luoghi (collezioni museali, scavi archeologici) o porzioni del territorio (Magna Grecia, Etruria, Felsina-Bononia). Lo scopo di base era cercare di comprendere quali strumenti, fonti e sistemi di raccolta dati fossero necessari ai novelli storici e dove e come trovarli e selezionarli (Bloch, 1998). Un percorso che ci ha condotto a esplorare la biblioteca di classe e di quartiere, oltre che Sala Borsa, passando

per internet e per la lettura di giornali, libri e fonti iconografiche raccolte in altri contesti.

## 2. L'archivio

La seconda fase ha riguardato la raccolta del materiale utile alla ricerca (fotografie, cartoline, mappe e carte geografiche, materiale audiovisivo, articoli di giornali e riviste, dépliant...), e la sua archiviazione. Un gruppo di alunni si è incaricato di censirlo, dividerlo in categorie e archivarlo con lo scopo di utilizzarlo a seconda delle esperienze didattiche e laboratori proposti nel corso dell'anno.

## 3. Dal pensiero alla mano

Lo studio della storia è stato infine accompagnato da una serie di laboratori, condotti con l'ausilio degli archeologi di History Lab (con loro abbiamo realizzato: il diario dell'archeologo, una serie di mosaici, lucerne, crateri etruschi) e del Museo civico archeologico. Abbiamo inoltre predisposto alcune uscite didattiche (musei cittadini e siti archeologici presenti nel territorio bolognese) capaci di espandere, puntualizzare e completare le conoscenze di base offerte dal libro. A questa modalità si è aggiunta la visione di una serie di documentari di carattere divulgativo e un paio di esperienze inerenti alla realtà virtuale (visita alla tomba del faraone; Bologna romana) presso il Museo Realtà Virtuale. La Macchina del Tempo di Bologna. I contenuti di tali laboratori sono stati integrati e supportati da una serie di letture volte a incrementare la conoscenza del singolo argomento e a verificare come gli storici abbiano ricostruito le varie vicende, contesti, biografie dei personaggi più noti. In alcuni casi si è analizzata la figura e il profilo biografico di alcuni eminenti studiosi e ricercatori. Abbiamo inoltre verificato quali aspetti dell'età antica sono stati trasmessi attraverso i diversi linguaggi artistici nelle epoche successive, ad esempio andando a vedere le raffigurazioni mitologiche affrescate all'interno dei palazzi bolognesi e raccogliendo informazioni sulle numerose statue e sculture riferite a personaggi della mitologia classica sparse in vari punti della città. Abbiamo anche analizzato la toponomastica urbana, l'assetto topografico, il portato culturale e l'incidenza delle lingue antiche.

A queste prima parte di scavo e di analisi hanno fatto seguito in parallelo tre laboratori destinati, alla luce di quanto enunciato nell'art. 9, a investigare il nostro presente relativamente a quanto, come singole comunità-territori e Nazione,

progettiamo e realizziamo per conoscere, tutelare e promuovere il patrimonio artistico e paesaggistico italiano nelle sue implicazioni e diramazioni storiche. In questo modo gli alunni hanno posto in relazione il passato e il presente in un'accezione che supera quella dei "contenitori temporali" (Di Caro 2005). Il primo laboratorio, avviato in quarta e ripreso in quinta, si è rivolto alla lettura di quotidiani e riviste in cui sono state selezionate notizie riguardanti l'applicazione dell'art. 9. Tali letture hanno reso più attuale e comprensibile l'eredità del passato nelle sue varie declinazioni e criticità in ordine alla tutela. Gli alunni hanno accorciato le distanze dall'oggetto di studio e ampliato gli orizzonti entro cui si colloca ciò che noi chiamiamo antico, eredità culturale, patrimonio, memoria storica. In merito a ciò sul quaderno di storia sono stati riportati approfondimenti condotti in coppia e in gruppo.

La seconda esperienza laboratoriale ha preso le mosse da un progetto avviato lo scorso anno allorché gli alunni hanno iniziato a ricercare testimonianze storiche e paesaggistiche sull'intero territorio nazionale a esclusione dell'ambito urbano. Partendo da una ricerca condotta su internet sono state selezionate 60 scuole (nord, centro, sud Italia) presenti in paesi con meno di 10.000 abitanti. Successivamente è stata inviata alle classi quarte di ogni scuola una lettera in gli alunni hanno raccontato di loro, di Bologna e del progetto. Alla lettera è stata acclusa una cartolina di Bologna. Nel 70% dei casi vi è stata una risposta ed è stata allegata una cartolina raffigurante le principali emergenze storico-artistiche o paesaggistiche del paese in cui è sita la scuola. Attraverso gli scritti pervenuti gli alunni hanno ampliato il quadro conoscitivo relativo alla composita realtà scolastica nazionale (pluriclassi, scuole ricostruite dopo eventi sismici, scuole di montagna, scuole con pochi servizi e scarse dotazioni strumentistiche...). Dalla lettura delle lettere dei coetanei è scaturita inoltre una profonda riflessione sul significato e l'importanza del diritto allo studio e di come la scuola sia uno dei pilastri del tessuto sociale delle singole comunità. Le cartoline inviate hanno composto una nuova carta geo-storica dell'Italia in cui si riflette la dimensione culturale e sociale espressa dagli artt. 3, 6, 9. Gli alunni hanno scoperto le bellezze artistiche del nostro paese, la sua fragilità idrogeologica, la varietà di costumi, lingue, tradizioni, le difficoltà incontrate dai nostri coetanei nello studiare e il valore aggregante dello studio condiviso. Con questi due laboratori gli alunni si sono avvicinati a "fare storia" entrando in contatto con modalità di studio, metodologie, strumenti e nuovi testi riconducibili alle teorie della scuola delle *Annales* alla quale in parte ci siamo ispirati (Le Goff & Nora, 1981). Il terzo laboratorio è stato dedicato alle arti figurative. Gli alunni sono stati guidati da due esperte restauratrici nell'apprendere concretamente il significato dei termini tutela,

conservazione, valorizzazione. Sotto la loro supervisione hanno riprodotto a campione piccole opere d'arte apprendendo le tecniche di lavoro in uso nelle botteghe degli artigiani/artisti medievali e le difficoltà insite nel loro restauro. Sempre sul versante della tutela gli studenti hanno intervistato i carabinieri e alcuni esperti e funzionari dei principali enti preposti alla salvaguardia del patrimonio artistico visitando in quest'ottica archivi, musei e biblioteche.

Dall'insieme di queste attività, incontri e visite è emerso che l'art. 9 della Costituzione è più citato che conosciuto e che spesso è disatteso nonostante nasca da "una risposta ragionata e meditata a esigenze e aspettative che attraversano l'intera storia ottocentesca-novecentesca" (Salviati-Costa in Montanari 2018, p. VII), peraltro vive e attuali anche per i millennials. I vari articoli della Costituzione, nell'esprimere una robusta "sinergia tra principi e diritti che vanno attuati", ci hanno indicato due passaggi chiave per ciò che attiene il nostro essere cittadini e studenti: in primo luogo, "l'importanza della Conoscenza come architrave del presente e del futuro" (Montanari 2018, p. 58), secondariamente quanto il valore etico-estetico di tale conoscenza e l'importanza della tutela - a cui oggi spesso si accompagna il termine valorizzazione, da non intendersi come mercificazione - vadano intese come aver cura in modo unitario, armonico e collettivo del territorio e dei suoi patrimoni. Sulla scorta di questa riflessione e delle attività intraprese abbiamo ricercato il volto "storico-artistico" della Repubblica, cercando di studiare, conoscere e approfondire nel modo più partecipato possibile: le emergenze, le criticità, le bellezze, i fattori di identità (Prosperi, 2016), le memorie che caratterizzano la cultura (Assmann, 1998), il paesaggio storico (Tosco 2009), il patrimonio artistico (Montanari, 2019), la ricerca scientifica e tecnica della nostra Nazione.

## **ORIZZONTI E APPRODI**

Se gli orizzonti didattici e metodologici ci sono stati chiari fin dall'inizio, sebbene arricchiti *in itinere* dal confronto con gli alunni, altrettanto non possiamo dire degli approdi se non nelle intenzioni. L'esperienza che ho schematicamente riportato mira a rendere gli alunni partecipi delle scelte delle comunità in cui vivono e a responsabilizzarli nei confronti delle iniziative assunte come membri di esse. Credo che la scuola non debba, come purtroppo spesso accade, parlare ai giovani eleggendoli a paladini del futuro ma li debba spronare a essere parte attiva del presente, anche quando questo vede noi adulti decidere per loro spesso senza ascoltarli o ancor peggio

banalizzando le loro istanze, idee, proposte.

Lo studio della Storia ha anche e ancora il compito di mostrare che ci sono idee, scelte, principi che fanno da ponte tra le generazioni e che il bene comune nelle sue connotazioni etiche, sociali e culturali rimane sempre il testimone da consegnare al prossimo. Gli approdi culturali e conoscitivi devono divenire strumenti per ampliare gli orizzonti e non mere forme di acculturazione su base contenutistica. Come mi è stato acutamente fatto notare da un'alunna ciò che l'art. 9 riporta sarà sempre vero anche di fronte a una Nazione che sta costruendo nuovi paesaggi umani e fisici, nuove espressioni artistiche, nuove tecnologie. Ciò che conta è il tessuto connettivo, la Costituzione, che salda tra loro le generazioni, i luoghi, le memorie e soprattutto che avvicina i molteplici "passati" al presente.

## RIFERIMENTI

- Assmann J. (1997), *La memoria culturale. Scrittura, ricordo e identità politica nelle grandi civiltà antiche*, Torino: Einaudi.
- Bernardi P. & Monducci F. (Eds.). (2012), *Insegnare storia: guida alla didattica del laboratorio storico*, Torino: Utet.
- Bloch M. (1998), *Apologia della storia o Mestiere di storico*, con la prefazione di J. Le Goff, Torino: Einaudi.
- Borghi B. (Ed.) (2008), *Un Patrimonio di esperienze sulla didattica del Patrimonio*, Bologna: Patron.
- Borghi B. (Ed.) (2009), *Le fonti della storia tra ricerca e didattica*. Bologna: Patron.
- Borghi B. (Ed.). (2016), *La Storia. Indagare apprendere comunicare*. Bologna: Patron
- Borghi B. & Dondarini R. (Eds.). (2015), *Le radici per volare*, Bologna: Patron.
- Borghi B. & Venturoli C. (Eds.). (2009), *Patrimoni culturali tra storia e futuro*, Bologna: Patron.
- Di Caro G. (2005), *La storia in laboratorio*, Roma: Carocci.
- Gasparri S. (1997), *Prima delle Nazioni. Popoli, etnie e regni fra Antichità e Medioevo*, Roma: Carocci.
- Giannella S. (2014), *Operazione salvataggio. Gli eroi sconosciuti che hanno salvato l'arte dalle guerre*, Milano: Chiarelettere.
- Girardet H. (2004), *Vedere, toccare, ascoltare. L'insegnamento della storia attraverso le fonti*, Roma: Carocci.

- Hobsbawn E. J. (1987), *Introduzione. Come si inventa una tradizione*, in *L'invenzione della tradizione*, E. J. Hobsbawn & T. Ranger., Einaudi: Torino, pp. 1-17.
- Landi L. (2006), *Insegnare la storia ai bambini*, Roma: Carocci.
- Le Goff J. & Nora P. (Eds.). (1981), *Fare storia. Temi e metodi della nuova storiografia*, Torino: Einaudi.
- Marrou H. I. (1973), *La conoscenza storica*, Il Mulino: Bologna.
- Matthiae P. (2015), *Distruzioni, saccheggi e rinascite. Gli attacchi al patrimonio artistico dall'antichità all'Isis*, Milano: Mondadori Electa
- Montanari T. (2018), *La Costituzione italiana: Art. 9*, Roma: Carocci.
- Montanari T. (2019), *L'ora d'arte*, Torino: Einaudi
- Nannipieri L. (2014), *L'Italia da salvare. La fraternità attorno all'arte e alle bellezze del paese*, Cinisello Balsamo: S. Paolo.
- Nannipieri L. (2019), *Capolavori rubati*, Milano: Skira.
- Pancieri W. (2016), *Insegnare storia nella scuola primaria e dell'infanzia*, Roma: Carocci.
- Poma G. (Ed.) (2008), *Le fonti per la storia antica*, Il Mulino: Bologna.
- Prosperi A. (2016), *Identità. L'altra faccia della storia*, Roma-Bari: Laterza.
- Rabitti M.T., Brioni G. & Farruggia E. (2008), *Descrivere le civiltà. Repertorio di testi descrittivi per costruire quadri di civiltà del Mondo Antico*, Edizioni Junior: Azzano San Paolo (BG).
- Tosco C. (2009), *Il paesaggio storico: le fonti e i metodi di ricerca tra Medioevo ed età moderna*, Roma-Bari: Laterza.
- Vernant J. P. (2000), *L'universo, gli dei, gli uomini*, Torino: Einaudi.